

RONDINE Prima Formazione Luglio 2021

Il giorno primo luglio alcuni insegnanti del Forteguerra sono partiti per Rondine, piccolo borgo nella campagna a sud della Toscana, a 10 km da Arezzo, per partecipare alla seconda parte della formazione del Metodo Rondine. Solo Romilda sapeva bene di cosa si trattasse, gli altri erano incuriositi e aperti, volevano capire cosa vuol dire insegnare utilizzando questo metodo. Fabrizio Scontrino, Nicola Bottari Scarfanti, Eufemia Calia detta Valentina, Francesco Cavagna, Massimiliano Lotti Guidoni, un gruppo eterogeneo, a tratti improbabile, appartenenti a discipline diverse che si sono ritrovati insieme ad una quarantina di insegnanti provenienti da tutt'Italia e da scuole diverse, tutti accomunati dalla stessa voglia di comprendere, dallo stesso desiderio di trovare un metodo che potesse rinnovare la loro professionalità e potesse incrementare la loro capacità comunicativa con gli studenti.

Si è visto infatti che il tempo in cui viviamo è caratterizzato da accelerazione, complessità e conflittualità, intesa come dialettica costruttiva cioè come un confronto con studenti che sono 'cittadini globali' e che sempre di più desiderano essere protagonisti del loro sapere e non soggetti passivi.

Dal 1998 Rondine sperimenta la stupenda esperienza della World House, studentato internazionale, che accoglie giovani da tutto il mondo provenienti da paesi in conflitto tra loro; forte del successo ottenuto, Franco Vaccari, psicologo fondatore e presidente dell'associazione Rondine, da cinque anni ha deciso di applicare tale metodo ad una classe quarta composta da ventisette studenti selezionati da tutte le regioni d'Italia che, oltre alle loro normali materie curricolari, seguono un percorso di conoscenza di sé, e del mondo in cui vivono, dei propri obiettivi e della propria responsabilità sociale mirato a fare di loro dei cittadini del mondo pienamente responsabili ed attivi nel dare il loro contributo di cambiamento.

Alcune studentesse del Forteguerra hanno già avuto l'onore di essere scelte per questa esperienza, e hanno tutte testimoniato quale opportunità di crescita sia stata per loro, rientrando in quinta con un grande entusiasmo e una grande crescita umana.

Da qui, il sogno e la proposta di allargare il metodo Rondine condividendo la ricchezza di quest'esperienza con i docenti interessati a portare nei loro istituti un nuovo modo di vivere e concepire la scuola.

In questi quattro intensi giorni di corso è stato sorprendente tanto fermento tra gli insegnanti da tutta l'Italia. Gli insegnanti in questo modo sono diventati studenti che hanno lavorato su di sé prima di tutto perché, come ci spiega la psicopedagogia, ciò che noi insegniamo parte dal nostro vissuto, come noi ci relazioniamo dipende dalla nostra esperienza: non possiamo dare ciò che non abbiamo. Si è puntato a riscoprire la centralità della relazione, ma inserita in una rete, in un sistema, non solo da individuo ad individuo. Ed è proprio in questo sistema, dove ognuno diventa protagonista ed importante per gli altri, che si inserisce la disciplina che non è più trattata per se stessa, ma inserita nella rete degli esseri umani che compongono la classe ed acquisisce dunque un senso nuovo, una creatività nuova che formerà un individuo in grado di affrontare il proprio tempo. In questi quattro giorni abbiamo sperimentato il potere di mettere insieme insegnanti che avevano la volontà di sperimentare e sentirsi parte di un

cambiamento che coinvolga il metodo di educazione. Abbiamo vissuto a stretto contatto e abbiamo scoperto l'essere umano 'integrale' di ogni collega e ci siamo riconosciuti. Ci siamo sentiti nutriti e questo nutrimento dato dalle relazioni ci ha dato una grande forza e speranza, un rinnovato entusiasmo per il nostro lavoro e la voglia di sperimentare una sezione che lavori in maniera sinergica che formi individui pieni di passione e di sogni di cambiare il mondo in meglio, individui che non si accontentino della mediocrità per lasciare tutto com'è.

Spesso, durante il corso, ho sentito l'urgenza di tornare e di condividere questa esperienza con i miei colleghi che non erano venuti, anche se non è facile, a parole, perché il metodo Rondine è un'esperienza da vivere che ha il potere di cambiare il modo di vedere il nostro lavoro.

“Perché ciò che si costruisce insieme non è patrimonio di qualcuno, non è gelosia di qualcuno, ma è la gioia di tutti che si diffonde, è un elemento condiviso. E quindi i sogni non sono quelli individuali che portano alla felicità: quelli si consumano con un'edizione dietro all'altra di smartphone. Sono i sogni collettivi che generano continuamente felicità, bene comune, città belle, abitate bene. Questi sono i sogni comuni.” FRANCO VACCARI